

Gli dèi romani e le leggende

I romani erano politeisti, cioè credevano in tanti dèi, alcuni di questi derivano dagli dèi greci.

Il più importante era Giove che corrisponde a Zeus, Giunone era la moglie e corrisponde a Hera, e la figlia adottiva era Venere che corrisponde ad Afrodite la dea della bellezza, talmente bella che il padre adottivo Giove se ne innamorò.

Un altro dio era Bacco il dio del vino, poi c'erano Vulcano il dio del fuoco, Marte dio della guerra e Minerva dea della sapienza e della ragione, ma anche della guerra. Nettuno dio del mare veniva invocato dai naviganti per placare le tempeste, Mercurio era il messaggero degli dèi, Apollo era il dio del sole e protettore degli artisti, Diana era la dea della luna e della caccia.

Oltre a questi dèi anche l'imperatore era considerato sacro.

I Romani avevano gli stessi dèi dei Greci ma la diversità era il nome, come i Greci i Romani raffiguravano gli dèi con delle statue enormi in modo da far capire la loro grandezza.

Gli dèi spesso erano protagonisti di varie leggende, come ad esempio quella di Anfitrione marito di Alcmena. La leggenda narra che Giove essendo innamorato di Alcmena, quando Anfitrione partì per la guerra, si trasformò in esso, prendendo le sue sembianze. Una volta pronto Giove andò a bussare alla porta di Alcmena abbracciandola e facendo finta di essere il compagno tanto amato tornato dalla guerra. Prima di andare a letto Giove chiese di far durare la notte tre giorni. La mattina dopo Giove se ne andò e tornò il vero Anfitrione che, rientrato dalla guerra, volle subito baciare e salutare la moglie con affetto.

Lei però si arrabbiò molto e gli disse che lo aveva già salutato il giorno prima e voleva delle spiegazioni. Dopo tutti questi litigi Giove volle rivelare la verità ad Alcmena e ad Anfitrione.

Qualche mese dopo Alcmena si accorse di essere rimasta incinta di Giove, e una volta nato il bambino, Giove lo chiamò Ercole (in gloria di Hera).

Ercole ormai ragazzo si accorse di essere un semidio infatti quando Hera lo voleva uccidere ripetutamente Ercole si riusciva a difendere. Come quando Ercole era piccolo Hera gli mandò nella culla due serpenti che però Ercole annodò molto facilmente. Quel nodo, chiamato nodo di Ercole, veniva usato nel matrimonio perché si pensava che il nodo fosse impossibile da sciogliere, ma che solo il futuro marito riuscisse a slegarlo.

Ercole diventò col tempo sempre più forte come il padre Giove. Questa è una delle tante leggende sugli dèi.

